



Real Casa di Borbone delle Due Sicilie

Il Segretario Generale

Siete stati tutti destinatari di una lettera datata 28 maggio 2016 indirizzata da S.E. Don Pedro di Borbone y Orleans a Sua Altezza Reale il Duca di Castro ma che Egli non ha mai ricevuto. Sua Altezza Reale si riserva, certamente, la possibilità di rispondere a tale missiva non appena sarà in suo possesso.

Voi stessi siete stati testimoni di uno scambio epistolare nel quale Sua Altezza Reale stessa ha appreso molto di recente e solo attraverso tale missiva, dell'esistenza di tale lettera, grazie all'amicizia e alla fedeltà di alcuni tra di voi. Mi sembra doveroso fornirvi qualche spiegazione e soprattutto illustrarvi la situazione ed il futuro del Nostro Ordine Costantiniano.

Come voi ben sapete, un ramo della Casa Reale delle Due Sicilie si è ufficialmente separato dalla Nostra Casa Reale, agli inizi del XX secolo per potersi unire alla Casa Reale di Spagna secondo il rigoroso rispetto della Prammatica Sanzione di Re Carlo III.

Così, secondo l'Atto di Cannes registrato il 14 novembre del 1900 Sua Altezza Reale il Principe Carlo Tancredi di Borbone delle Due Sicilie, bisnonno di Don Pedro, ha rinunciato a tutti i suoi diritti sulla Corona della Casa Reale delle Due Sicilie affinché potesse sposare la Principessa delle Asturie Maria de Las Mercedes la primogenita e quindi erede, del Re di Spagna Alfonso XIII.

Questa rinuncia è stata fatta per rispettare sicuramente la volontà del Re Carlo III di separare rigorosamente i diritti della Casa Reale Spagnola dai diritti della Casa Reale delle Due Sicilie ma anche per ragioni politiche e patrimoniali.

L'Atto di Cannes venne confermato, nel 1934, attraverso il testamento di S.A.R. il Principe Alfonso Conte di Caserta fratello ed erede di Sua Maestà Francesco II, ultimo Re delle Due Sicilie e padre dell'Infante Carlo Tancredi, e successivamente nel 1960 venne confermato dal testamento di suo figlio Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando Pio.

Via Sistina, 121 - 00187 Roma

Tel. +39 06 4741190 - +39 06 4819401 - Fax +39 06 4826169

segreteria@realcasadiborbone.it - www.realcasadiborbone.it

La Storia alla quale si rifà Don Pedro di Borbone y Orleans nel comunicato annesso alla lettera che vi è stata inviata in copia, è stata spesso scritta grazie a rinunce dinastiche di questo genere.

Permettetemi di ricordarvi che è proprio grazie ad una rinuncia ai suoi diritti alla Corona di Francia che il Duca d'Angiò, nipote di Re Luigi XIV, è potuto salire al Trono di Spagna con il nome di Filippo V alla fine di una guerra interminabile. Più vicino ai giorni nostri è per la combinazione di due rinunce, quelle del Principe delle Asturie e quindi ugualmente di suo fratello il Duca di Segovia, che la Corona di Spagna è passata dal ramo dei Borbone di Spagna a Sua Maestà il Re Juan Carlos I e dopo a suo figlio il Re Filippo VI. Oggi nessuno contesta questa duplice rinuncia e dunque i diritti legittimi dell'attuale Re di Spagna.

Per più di un mezzo secolo la rinuncia di Cannes non è mai stata messa in discussione e mai l'Infante Don Carlo Tancredi ha rivisto nella sua vita le posizioni prese su questa decisione per di più non ha osato usare lui stesso o attribuire ai suoi figli titoli propri della Casa delle Due Sicilie. Era Infante di Spagna, portò il cognome di Borbone e Borbone dal giorno successivo al suo matrimonio e nulla per lui contava più di questo. In realtà è solo dopo la morte di S.A.R. il Principe Ferdinando Pio che i discendenti dell'Infante Don Carlo Tancredi hanno preteso di prendere i titoli nobiliari ai quali non avevano più diritto. Ne seguì la ferma disapprovazione di tutti i membri della Famiglia di Borbone delle Due Sicilie, comprese le figlie del Principe Ferdinando Pio che firmarono una protesta ufficiale. È proprio da quel momento, agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, che le Autorità Italiane competenti sono intervenute in questa disputa dinastica, che non interessava che per l'aspetto legato alla titolarità degli Ordini Cavallereschi della Casa Reale e di conseguenza per l'individuazione della "Fons Honorum" che poteva concedere le decorazioni al fine dell'autorizzazione del Sig. Presidente della Repubblica per il loro uso sul territorio italiano.

Mai nella storia della Repubblica Italiana una questione di relazioni internazionali è stata talmente studiata e approfondita sotto tutti gli aspetti e a più riprese. La risposta, e soprattutto quella del Consiglio di Stato del 26 novembre 1981, è sempre stata la stessa fino ad oggi: gli eredi dei Re di Borbone delle Due Sicilie sono S.A.R. il Principe Ranieri, a seguire S.A.R. il Principe Ferdinando, e a seguire S.A.R. il Principe Carlo e la Sua discendenza. Nessun altro.

Poiché la maggior parte dei protagonisti di questa disputa dinastica è deceduta, è apparso logico agli altri eredi che si dovesse fare un passo verso la riconciliazione. È così che nel gennaio del 2014 venne firmato un atto a Napoli, e non a febbraio come affermato nella lettera in cui Sua Altezza Reale il Duca di

Castro e Don Pedro di Borbone y Orléans hanno proceduto al reciproco riconoscimento dei loro titoli.

In risposta a questo gesto di concordia familiare il Principe Don Pedro si è permesso di rivendicare, con un semplice comunicato, il titolo di capo di una Casa Reale delle Due Sicilie alla quale la sua famiglia non appartiene da più di un secolo. Di fronte a questa provocazione Sua Altezza Reale il Duca di Castro ha scelto il silenzio.

Oggi, tuttavia, delle rivelazioni uscite attraverso la stampa scandalistica seminano il dubbio ed il sospetto tra tante persone. Sua Altezza Reale il Duca di Castro non può accettare più a lungo questa situazione che vede la Casa Reale delle Due Sicilie della quale lui è il capo, coinvolto in un modo o nell'altro a sospetti e mi chiede di informarvi che si riserva la possibilità di prendere le misure che giudicherà necessarie.

Tengo inoltre ad informarvi che Sua Altezza Reale il Duca di Castro è pronto a prendere in considerazione tutte le richieste di spiegazioni che voi vorrete fargli pervenire attraverso la cancelleria del nostro Ordine. In questo modo ognuno di voi potrà continuare a collaborare nella pace e nella tranquillità di spirito per il bene dell'Ordine e di coloro che necessitano di un aiuto materiale e di un soccorso spirituale.

Infine sono disponibili presso la Cancelleria i predetti documenti più importanti delle Istituzioni Italiane concernenti le decisioni prese in favore della Casa Reale (per esempio: la lettera del Ministero degli Affari Esteri del 20 luglio 1963, il decreto del Presidente della Repubblica sulla costituzione dell'Associazione dei Cavalieri Costantiniani del 30 marzo 1973, il testo del parere espresso dal Consiglio di Stato Italiano del 26 novembre 1981, etc.).

Nella speranza che questa missiva, seppur lunga, abbia permesso di rispondere ai vostri legittimi dubbi, vi prego di accettare i miei cordiali saluti.

Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua
Ex Capo del Protocollo diplomatico della Repubblica
Capo di Gabinetto di Sua Altezza Reale il Duca di Castro

